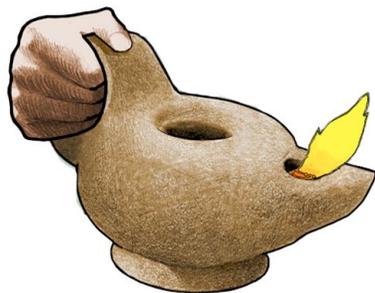
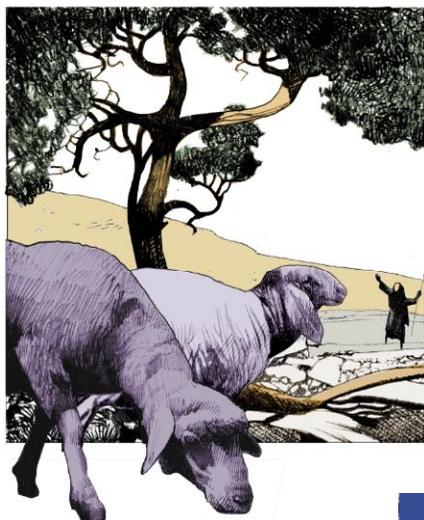


Tre racconti di Natale



Guido Moretti

Tre racconti di Natale

ero straniero e mi avete accolto

tipoarte

Edizioni Tipoarte Bologna

© 2023 Tipoarte Industrie grafiche - Ozzano Emilia (Bologna)
Progetto grafico: Guido Moretti
Tutti i disegni sono di Guido Moretti

ISBN 000-0000-000-00-0

*A Sergio Toppi
indimenticabile amico
e insuperabile maestro*



*Poiché ebbi fame mi deste da mangiare, ebbi sete
e mi deste da bere, ero straniero e mi avete accolto*

Matteo 25, 35

Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipisicing elit, sed eiusmod tempor incididunt ut labore et dolore magna aliqua. Ut enim ad minim veniam, quis nostrud exercitation ullamco laboris nisi ut aliquid ex ea commodi consequat. Quis aute iure reprehenderit in voluptate velit esse cillum dolore eu fugiat nulla pariatur. Excepteur sint obcaecat cupiditat non proident, sunt in culpa qui officia deserunt mollit anim id est laborum.

Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipisicing elit, sed eiusmod tempor incididunt ut labore et dolore magna aliqua. Ut enim ad minim veniam, quis nostrud exercitation ullamco laboris nisi ut aliquid ex ea commodi consequat. Quis aute iure reprehenderit in voluptate velit esse cillum dolore eu fugiat nulla pariatur. Excepteur sint obcaecat cupiditat non proident, sunt in culpa qui officia deserunt mollit anim id est laborum.

Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipisicing elit, sed eiusmod tempor incididunt ut labore et dolore magna aliqua. Ut enim ad minim veniam, quis nostrud exercitation ullamco laboris nisi ut aliquid ex ea commodi consequat. Quis aute iure reprehenderit in voluptate velit esse cillum dolore eu fugiat nulla pariatur. Excepteur sint obcaecat cupiditat non proident, sunt in culpa qui officia deserunt mollit anim id est laborum.

Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipisicing elit, sed eiusmod tempor incididunt ut labore et dolore magna aliqua. Ut enim ad minim veniam, quis nostrud exercitation ullamco laboris nisi ut aliquid ex ea commodi consequat. Quis aute iure reprehenderit in voluptate velit esse cillum dolore eu fugiat nulla pariatur. Excepteur sint obcaecat cupiditat non proident, sunt in culpa qui officia deserunt mollit anim id est laborum.

Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipisicing elit, sed eiusmod tempor incididunt ut labore et do-

lore magna aliqua. Ut enim ad minim veniam, quis nostrud exercitation ullamco laboris nisi ut aliquid ex ea commodi consequat. Quis aute iure reprehenderit in voluptate velit esse cillum dolore eu fugiat nulla pariatur. Excepteur sint obcaecat cupiditat non proident, sunt in culpa qui officia deserunt mollit anim id est laborum.

Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipisicing elit, sed eiusmod tempor incididunt ut labore et dolore magna aliqua. Ut enim ad minim veniam, quis nostrud exercitation ullamco laboris nisi ut aliquid ex ea commodi consequat. Quis aute iure reprehenderit in voluptate velit esse cillum dolore eu fugiat nulla pariatur. Excepteur sint obcaecat cupiditat non proident, sunt in culpa qui officia deserunt mollit anim id est laborum.

Prefazione

Xxxxx XXXXXXXXX

Nota dell'autore

Tre racconti. Tre storie immaginate in un mondo lontano e culminate nella Notte di Natale così come ce l'ha tramandata la devozione cristiana a partire dalla creazione del primo presepio a Greccio da parte di Francesco, di ritorno da Roma dopo aver ottenuto la conferma della Regola del suo Ordine.

“In quella scena commovente risplende la semplicità evangelica, si loda la povertà, si raccomanda l'umiltà” disse il Santo.

Nel Presepio vediamo una storia di rifiuti ma anche testimonianza di accoglienza vincente sull'ostilità e sull'esclusione.

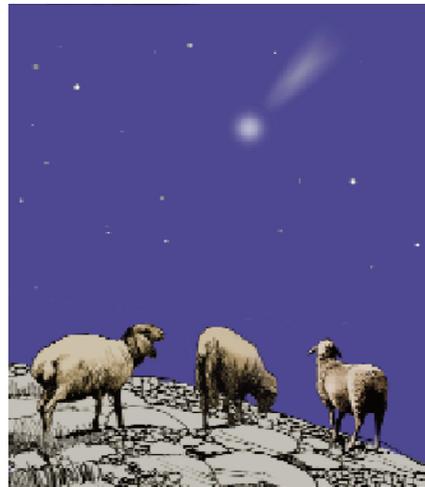
“Ero straniero e mi avete accolto” Matteo 25, 35-44. L'accoglienza dello straniero in virtù di una fratellanza universale è un impulso che attraversa i mil-

lenni e le culture, e che oggi rappresenta un'istanza particolarmente sentita, ma altresì discussa e controversa per le mille implicazioni che essa porta con sé.

In questo quadro i tre racconti narrano di altrettante condizioni di generosa solidarietà verso i bisognosi, anche da parte di chi non può offrire che un misero ricovero e un modesto ristoro alle fatiche e alle sofferenze di chi bussa alla porta.

E le storie ci raccontano anche del premio, immenso e prodigioso, che consegue a quei piccoli gesti.

Tre storie diverse ma simili nella loro sostanza che è quella dell'accoglienza che ci chiama e a cui qualcuno risponde con lo slancio della semplicità e dell'umiltà, secondo le parole del Poverello di Assisi.



Ero straniero

³¹«Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua maestà accompagnato da tutti i suoi angeli, allora si siederà sul suo trono di gloria ³² e davanti a lui saranno condotte tutte le genti; egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, ³³ e metterà le pecore alla sua destra, i capri invece alla sua sinistra. ³⁴ Allora il Re dirà a quelli che stanno alla sua destra: "Venite, benedetti dal Padre mio, prendete possesso del regno preparato per voi sin dall'inizio del mondo. ³⁵ Poiché ebbi fame mi deste da mangiare, ebbi sete e mi deste da bere, ero straniero e mi accoglieste, ³⁶ ero nudo e mi copriste, ero infermo e mi visitaste, ero in carcere e mi veniste a trovare". ³⁷ Allora i giusti diranno: "Signore, quando ti vedemmo affamato e ti demmo da mangiare, assetato e ti demmo da bere? ³⁸ Quando ti vedemmo pellegrino e ti ospitammo? Nudo e ti coprimmo? ³⁹ Quando ti vedemmo infermo o in carcere e venimmo a trovarti? ⁴⁰ E il Re risponderà loro: "In verità vi dico: tutto quello che avrete fatto a uno dei più piccoli dei miei fratelli, l'avrete fatto a me. ⁴¹ Quindi dirà a quelli che stanno alla sinistra: "Andate via da me, o maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e i suoi seguaci. ⁴² Poiché ebbi fame e non mi deste da mangiare, ebbi sete e non mi deste da bere, ⁴³ ero pellegrino e non mi ospitaste, nudo e non mi copriste, infermo e in carcere e non mi visitaste". ⁴⁴ "Allora risponderanno anche loro dicendo: Signore, quando ti vedemmo aver fame o sete, pellegrino o nudo, infermo o in carcere, e non ti abbiamo servito?" ⁴⁵ Allora risponderà loro dicendo: "In verità vi dico: ciò che non avete fatto a uno di questi più piccoli, non l'avete fatto a me". ⁴⁶ E questi se ne andranno al castigo eterno, i giusti invece alla vita eterna".





2

Dipinti di Giotto legati alla Natività:

1

Nascita di Gesù

Padova, Cappella degli Scrovegni, 1303-1305

2

La doppia Natività

Natura umana e divina di Gesù

Assisi, Basilica Inferiore di San Francesco, 1313

3

Adorazione dei Magi

La prima rappresentazione della cometa

Padova, Cappella degli Scrovegni, 1303-1305



3

Solidarietà, accoglienza, soccorso e tutte quelle azioni – e la negazione di esse – cui fa riferimento il testo evangelico, sono magnificamente espresse dalla più bella e conosciuta composizione di Guido Gozzano, *La Notte Santa*, scritta dal poeta nell'approssimarsi del Natale 1914.

In questa commovente reinterpretazione in versi della Natività, Gozzano racconta il duro percorso compiuto da Giuseppe e Maria e i momenti che precedettero la nascita di Gesù bambino. *La Notte Santa*, che in tanti abbiamo imparato a memoria da bambini senza dimenticarla, è un poemetto solo apparentemente destinato all'infanzia. ma è in realtà un testo complesso dal significato profondo. La Natività nei versi di Gozzano viene raccontata nel suo aspetto meno romantico: il poeta non dipinge l'idilliaco scenario del bue e dell'asinello mostrandoci un roseo Gesù bambino già nato, ma descrive Maria che “impallidisce” e “trascolora” giunta allo stremo delle forze.

Per scrivere *La Notte Santa* Gozzano si ispirò alla lauda di Jacopone da Todi: *Canto de la Natività di Iesù Cristo* appartenente al ciclo delle Laudi, quindi come reinterpretazione di un testo dall'alto valore letterario. La rima finale della lirica, che congiunge “*af-franta*” con “*Santa*”, determina il legame inscindibile tra il dolore dell'umano e la luce del divino.

Maria e Giuseppe ne *La Notte Santa* non sono le ingenue statuine del Presepio, ma un uomo e una donna che hanno superato prove subendo rifiuti e soprusi. L'attenzione non è puntata sul “bambino divino”, ma sull'umanità dei suoi genitori.

Proprio per questo motivo *La Notte Santa* può essere riletta come la rappresentazione più vera e umana del Presepio, cioè la quotidianità di un Evento che si ripete ogni giorno, persino sui barconi dei migranti, nei Paesi devastati dalle guerre e dalle calamità, dovunque cioè si trovi una “*capanna*” offerta con generosità e con amore.

La Notte Santa

di Guido Gozzano

- Consolati, Maria, del tuo pellegrinare!
Siam giunti. Ecco Betlemme ornata di trofei.
Presso quell'osteria potremo riposare,
ché troppo stanco sono e troppo stanca sei.

Il campanile scocca
lentamente le sei.

- Avete un po' di posto, o voi del Caval Grigio?
Un po' di posto per me e per Giuseppe?
- Signori, ce ne duole: è notte di prodigio;
son troppi i forestieri; le stanze ho piene zeppe.

Il campanile scocca
lentamente le sette.

- Oste del Moro, avete un rifugio per noi?
Mia moglie più non regge ed io son così rotto!
- Tutto l'albergo ho pieno, soppalchi e ballatoi:
Tentate al Cervo Bianco, quell'osteria più sotto.

Il campanile scocca
lentamente le otto.

- O voi del Cervo Bianco, un sottoscala almeno
avete per dormire? Non ci mandate altrove!
- S'attende la cometa. Tutto l'albergo ho pieno
d'astronomi e di dotti, qui giunti d'ogni dove.

Il campanile scocca
lentamente le nove.

- Ostessa dei Tre Merli, pietà d'una sorella!
Pensate in quale stato e quanta strada feci!
- Ma fin sui tetti ho gente: attendono la stella.
Son negromanti, magi persiani, egizi, greci...

Il campanile scocca
lentamente le dieci.

- Oste di Cesarea... - Un vecchio falegname?
Albergarlo? Sua moglie? Albergarli per niente?
L'albergo è tutto pieno di cavalieri e dame
non amo la miscela dell'alta e bassa gente.

Il campanile scocca
le undici lentamente.

La neve! - ecco una stalla! - Avrà posto per due?
- Che freddo! - Siamo a sosta - Ma quanta neve, quanta!
Un po' ci scalderranno quell'asino e quel bue...
Maria già trascolora, divinamente affranta...

Il campanile scocca
La Mezzanotte Santa.

È nato!
Alleluja! Alleluja!

È nato il Sovrano Bambino.
La notte, che già fu sì buia,
risplende d'un astro divino.
Orsù, cornamuse, più gaje
suonate; squillate, campane!
Venite, pastori e massaie,
o genti vicine e lontane!

Non sete, non molli tappeti,
ma, come nei libri hanno detto
da quattro mill'anni i Profeti,
un poco di paglia ha per letto.
Per quattro mill'anni s'attese
quest'ora su tutte le ore.
È nato! È nato il Signore!
È nato nel nostro paese!
Risplende d'un astro divino
La notte che già fu sì buia.
È nato il Sovrano Bambino.

È nato!
Alleluja! Alleluja!

Exul Familia

Dalla Costituzione apostolica Exsul Familia
Pio XII, 1952

«Modello e sostegno di tutti gli emigranti e pellegrini di ogni età e di ogni paese, di tutti i profughi di qualsiasi condizione che, incalzati dalla persecuzione o dal bisogno, si vedono costretti ad abbandonare la patria, i cari parenti, i vicini, i dolci amici, e a recarsi in terra straniera», è «la Famiglia di Nazareth in esilio».

Fratelli Tutti

Dall'Enciclica Fratelli Tutti, Francesco, 2020.

“286. In questo spazio di riflessione sulla fraternità universale, mi sono sentito motivato specialmente da San Francesco d'Assisi, e anche da altri fratelli che non sono cattolici: Martin Luther King, Desmond Tutu, il Mahatma Gandhi e molti altri. Ma voglio concludere ricordando un'altra persona di profonda fede, la quale, a partire dalla sua intensa esperienza di Dio, ha compiuto un cammino di trasformazione fino a sentirsi fratello di tutti. Mi riferisco al Beato Charles de Foucauld.

287. Egli andò orientando il suo ideale di una dedizione totale a Dio verso un'identificazione con gli ultimi, abbandonati nel profondo del deserto africano. In quel contesto esprimeva la sua aspirazione a sentire qualunque essere umano come un fratello e chiedeva a un amico: «Pregate Iddio affinché io sia davvero il fratello di tutte le anime di questo paese». Voleva essere, in definitiva, «il fratello univ.ale».

288 Ma solo identificandosi con gli ultimi arrivò ad essere fratello di tutti. Che Dio ispiri questo ideale in ognuno di noi. Amen.”



Il Presepio di San Francesco a Greccio

Di seguito si trascrive il testo di Tommaso da Celano, primo biografo di San Francesco, relativo al Presepio voluto dal Poverello di Assisi nel paese di Greccio nel 1223.

Capitolo XXX
Il Presepio di Greccio

466 84. La sua aspirazione più alta, il suo desiderio dominante, la sua volontà più ferma era di osservare perfettamente e sempre il santo Vangelo e di imitare fedelmente con tutta la vigilanza, con tutto l'impegno, con tutto lo slancio dell'anima e del cuore la dottrina e gli esempi del Signore nostro Gesù Cristo.

467 Meditava continuamente le parole del Signore e non perdeva mai di vista le sue opere. Ma soprattutto l'umiltà dell'Incarnazione e la carità della Passione aveva impresse così profondamente nella sua memoria, che difficilmente gli riusciva di pensare ad altro.

468 A questo proposito è degno di perenne memoria e di devota celebrazione quello che il Santo realizzò tre anni prima della sua gloriosa morte, a Greccio, il giorno del Natale del Signore.

C'era in quella contrada un uomo di nome Giovanni, di buona fama e di vita anche migliore, ed era molto caro al beato Francesco perché, pur essendo nobile e molto onorato nella sua regione, stimava più la nobiltà dello spirito che quella della carne. Circa due settimane prima della festa della Natività, il beato Francesco, come spesso faceva, lo chiamò a sé e gli disse: «Se vuoi che celebriamo a Greccio il Natale di Gesù, precedimi e prepara quanto ti dico: vorrei rappresentare il Bambino nato

a Betlemme, e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello ». Appena l'ebbe ascoltato, il fedele e pio amico se ne andò sollecito ad approntare nel luogo designato tutto l'occorrente, secondo il disegno esposto dal Santo.

469 85. E giunge il giorno della letizia, il tempo dell'esultanza ! Per l'occasione sono qui convocati molti frati da varie parti; uomini e donne arrivano festanti dai casolari della regione, portando ciascuno secondo le sue possibilità, ceri e fiaccole per illuminare quella notte, nella quale s'accese splendida nel cielo la Stella che illuminò tutti i giorni e i tempi. Arriva alla fine Francesco: vede che tutto è predisposto secondo il suo desiderio, ed è raggianti di letizia. Ora si accomoda la greppia, vi si pone il fieno e si introducono il bue e l'asinello. In quella scena commovente risplende la semplicità evangelica, si loda la povertà, si raccomanda l'umiltà. Grecio è divenuto come una nuova Betlemme.

Questa notte è chiara come pieno giorno e dolce agli uomini e agli animali! La gente accorre e si allieta di un gaudio mai assaporato prima, davanti al nuovo mistero. La selva risuona di voci e le rupi imponenti echeggiano i cori festosi. I frati cantano scelte lodi al Signore, e la notte sembra tutta un susulto di gioia.

Il Santo è lì estatico di fronte al presepio, lo spirito vibrante di compunzione e di gaudio ineffabile. Poi il sacerdote celebra solennemente l'Eucaristia sul presepio e lui stesso assapora una consolazione mai gustata prima.

470 86. Francesco si è rivestito dei paramenti diaconali perché era diacono, e canta con voce sonora il santo Vangelo: quella voce forte e dolce, limpida e sonora rapisce tutti in desideri di cielo. Poi parla

al popolo e con parole dolcissime rievoca il neonato Re povero e la piccola città di Betlemme. Spesso, quando voleva nominare Cristo Gesù infervorato di amore celeste lo chiamava «il Bambino di Betlemme», e quel nome «Betlemme» lo pronunciava riempiendosi la bocca di voce e ancor più di tenero affetto, producendo un suono come belato di pecora. E ogni volta che diceva « Bambino di Betlemme » o «Gesù», passava la lingua sulle labbra, quasi a gustare e trattenere tutta la dolcezza di quelle parole.

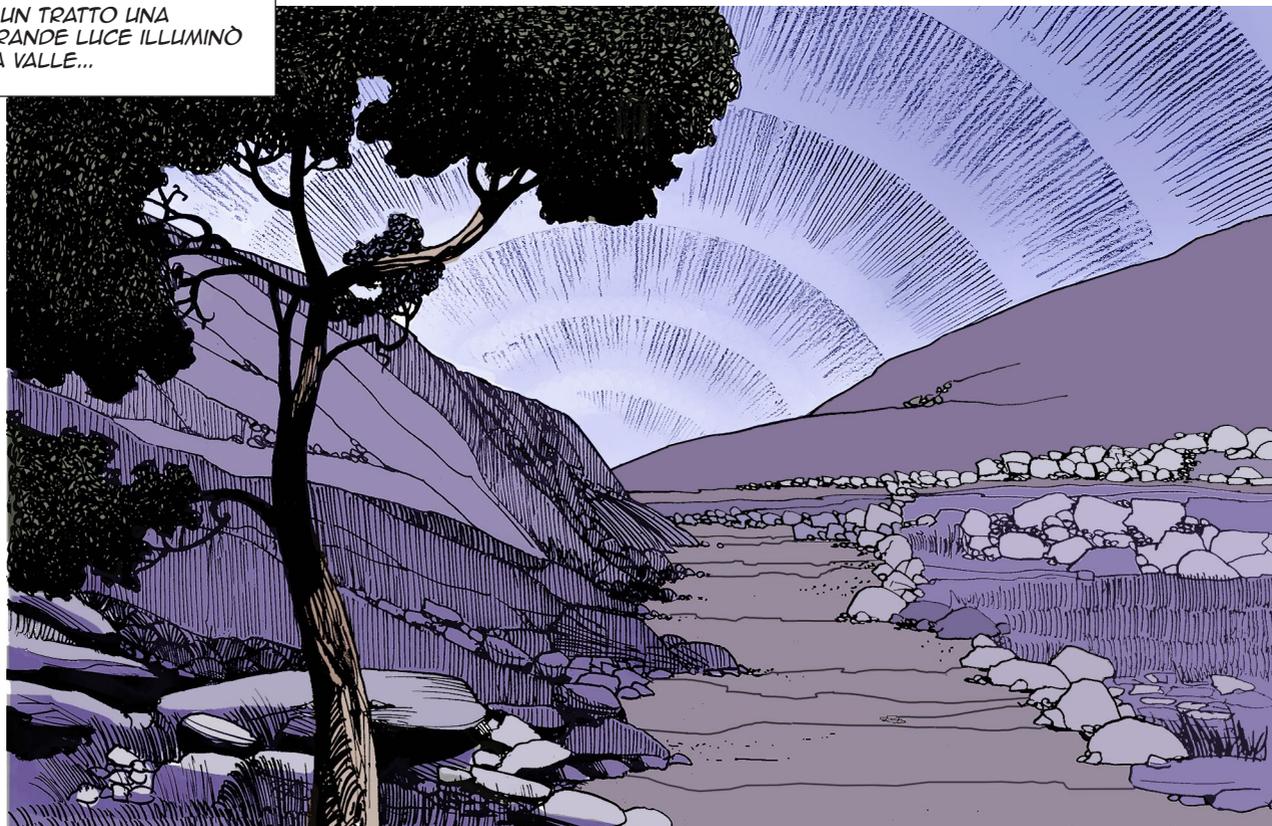
Vi si manifestano con abbondanza i doni dell'Onnipotente, e uno dei presenti, uomo virtuoso, ha una mirabile visione. Gli sembra che il Bambinello giaccia privo di vita nella mangiatoia, e Francesco gli si avvicina e lo desta da quella specie di sonno profondo. Né la visione prodigiosa discordava dai fatti, perché, per i meriti del Santo, il fanciullo Gesù veniva risuscitato nei cuori di molti, che l'avevano dimenticato, e il ricordo di lui rimaneva impresso profondamente nella loro memoria. Terminata quella veglia solenne, ciascuno tornò a casa sua pieno di ineffabile gioia.

471 87. Il fieno che era stato collocato nella mangiatoia fu conservato, perché per mezzo di esso il Signore guarisse nella sua misericordia giumenti e altri animali. E davvero è avvenuto che in quella regione, giumenti e altri animali, colpiti da diverse malattie, mangiando di quel fieno furono da esse liberati. Anzi, anche alcune donne che, durante un parto faticoso e doloroso, si posero addosso un poco di quel fieno, hanno felicemente partorito. Alla stessa maniera numerosi uomini e donne hanno ritrovato la salute.

Oggi quel luogo è stato consacrato al Signore, e sopra il presepio è stato costruito un altare e dedicata una chiesa ad onore di san Francesco, affinché là dove un tempo gli animali hanno mangiato il fieno, ora gli uomini possano mangiare, come nu-

trimento dell'anima e santificazione del corpo, la carne dell'Agnello immacolato e incontaminato, Gesù Cristo nostro Signore, che con amore infinito ha donato se stesso per noi. Egli con il Padre e lo Spirito Santo vive e regna eternamente glorificato nei secoli dei secoli. Amen.

A UN TRATTO UNA
GRANDE LUCE ILLUMINÒ
LA VALLE...



Una versione poetica dal Vangelo secondo Matteo.

Si tratta di una canzone scritta da Georges Brassens nel 1954, tradotta in tante lingue e interpretata da tanti artisti: La Chanson pour l'Auvergnat.

Nel testo si citano atti di solidarietà verso una persona che incarna l'emarginato dalla società o il diverso: un uomo gli regala del legno per scaldarsi quando lo vede soffrire il freddo, un ostessa gli offre del pane quando lo vede affamato; uno straniero gli regala un sorriso quando lo stanno catturando. A conclusione di ogni gesto di compassione la voce narrante augura il Paradiso ai personaggi della canzone che hanno compiuto atti di solidarietà.

La chanson pour l'Auvergnat

Georges Brassens, 1954

Elle est à toi, cette chanson
Toi, l'Auvergnat qui, sans façon
M'as donné quatre bouts de bois
Quand dans ma vie il faisait froid
Toi qui m'as donné du feu quand
Les croquantes et les croquants
Tous les gens bien intentionnés
M'avaient fermé la porte au nez
Ce n'était rien qu'un feu de bois
Mais il m'avait chauffé le corps
Et dans mon âme il brûle encore
À la manière d'un feu de joie
Toi, l'Auvergnat quand tu mourras
Quand le croque-mort t'emportera
Qu'il te conduise, à travers ciel
Au Père éternel

Elle est à toi, cette chanson
Toi, l'hôtesse qui sans façon
M'as donné quatre bouts de pain
Quand dans ma vie il faisait faim
Toi qui m'ouvris ta huche quand

Les croquantes et les croquants
Tous les gens bien intentionnés
S'amusaient à me voir jeûner
Ce n'était rien qu'un peu de pain
Mais il m'avait chauffé le corps
Et dans mon âme il brûle encore
À la manière d'un grand festin
Toi l'hôtesse quand tu mourras
Quand le croque-mort t'emportera
Qu'il te conduise à travers ciel
Au Père éternel

Elle est à toi cette chanson
Toi, l'étranger qui sans façon
D'un air malheureux m'as souri
Lorsque les gendarmes m'ont pris
Toi qui n'as pas applaudi quand
Les croquantes et les croquants
Tous les gens bien intentionnés
Riaient de me voir amené
Ce n'était rien qu'un peu de miel
Mais il m'avait chauffé le corps
Et dans mon âme il brûle encore
À la manière d'un grand soleil
Toi l'étranger quand tu mourras
Quand le croque-mort t'emportera
Qu'il te conduise, à travers ciel
Au Père éternel

La canzone per l'Alverniate

Georges Brassens, 1954

È per te questa canzone
Tu, l'Alverniate che senza un perché
Mi hai dato quattro pezzi di legno
Quando nella mia vita faceva freddo

Tu che mi hai dato del fuoco quando
Tutti i benestanti e i benpensanti
Mi avevano chiuso la porta in faccia
Non era altro che un fuoco di legna
Ma mi aveva riscaldato il corpo

E nella mia anima brucia ancora
Come un falò di gioia

Tu, l'Alverniate quando morirai
Quando il becchino ti porterà via
Che ti conduca attraverso il cielo
Al Padre Eterno

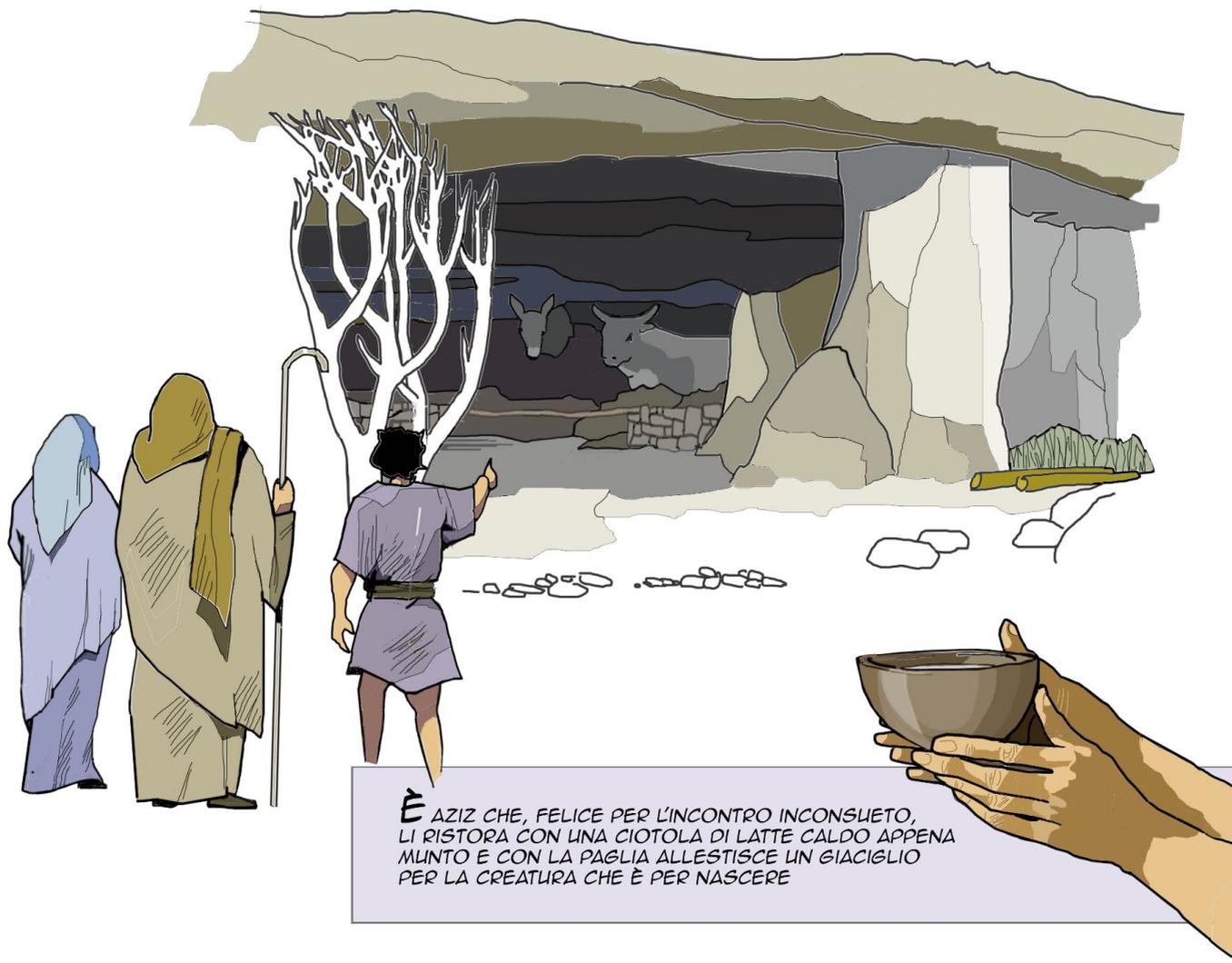
È per te questa canzone
Tu, l'ostessa che senza un perché
Mi ha dato quattro pezzi di pane
Quando nella mia vita avevo fame

Tu che mi hai aperto la tua porta quando
Tutti i benestanti e i benpensanti
Si divertivano a vedermi digiunare
Non era altro che un po' di pane
Ma mi aveva riscaldato il corpo
E nella mia anima brucia ancora
Come una grande festa

Tu l'ostessa quando morirai
Quando il becchino ti porterà via
Che ti conduca attraverso il cielo
Al Padre Eterno

È per te questa canzone
Tu, lo straniero che senza un perché
In un momento triste mi hai sorriso
Quando i gendarmi mi hanno preso
Tu che non hai applaudito quando
Tutti i benestanti e i benpensanti
Ridevano nel vedermi condurre via

Non era altro che un po' di miele
Ma ha mi ha riscaldato il corpo
E nella mia anima brucia ancora
Come un grande sole
Tu lo straniero quando morirai
Quando il becchino ti porterà via
Che ti conduca attraverso il cielo
Al Padre Eterno



È AZIZ CHE, FELICE PER L'INCONTRO INCONSUETO, LI RISTORA CON UNA CIOTOLA DI LATTE CALDO APPENA MUNTO E CON LA PAGLIA ALLESTISCE UN GIACIGLIO PER LA CREATURA CHE È PER NASCERE

Le pecorelle di Hatra
La stella di Ahmed
La lucerna di Aziz

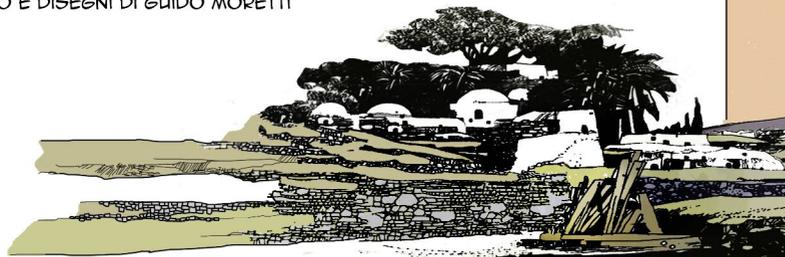
Le pecorelle di Hatra

TESTO E DISEGNI DI GUIDO MORETTI



Le pecorelle di Hatra

TESTO E DISEGNI DI GUIDO MORETTI



HATRA ABITA IN UN PICCOLO VILLAGGIO LONTANO. È UNA BRAVA FIGLIOLA, COME DICONO I SUOI PAESANI. IN CASA IL LAVORO È DURO, IL BABBO NON C'È PIÙ, LA MAMMA È ORMAI ANZIANA E BISOGNA ACCUDIRE LE BESTIE NELLA STALLA, PASCOLARE LE PECORE, TENERE IN ORDINE LA CASA.

TUTTE LE SUE ORE, SBRIGATE LE FACCEDE DOMESTICHE, HATRA LE PASSA TRA LA STALLA E IL PASCOLO.

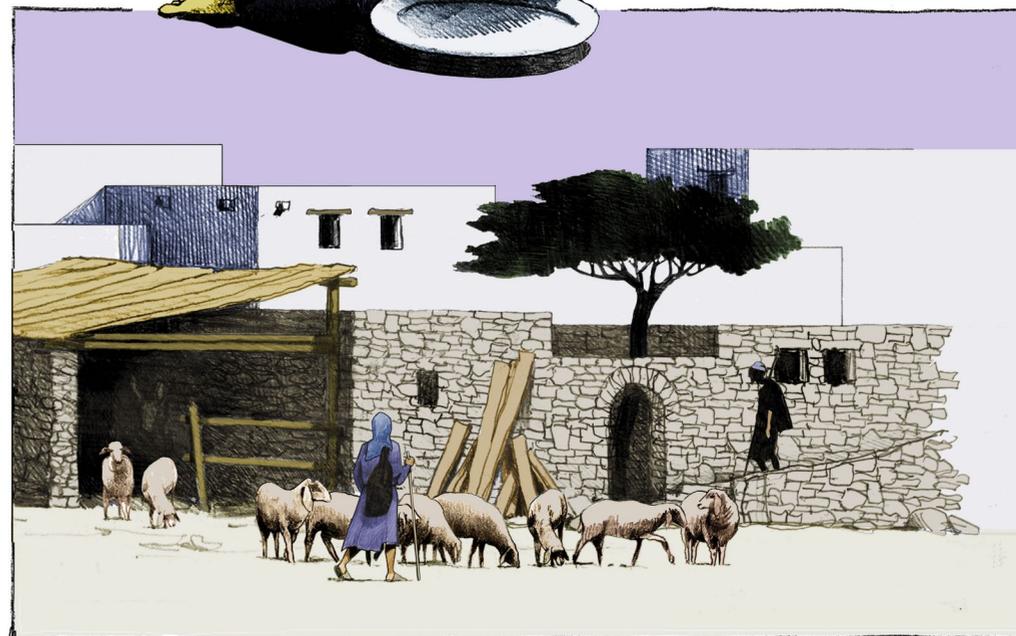
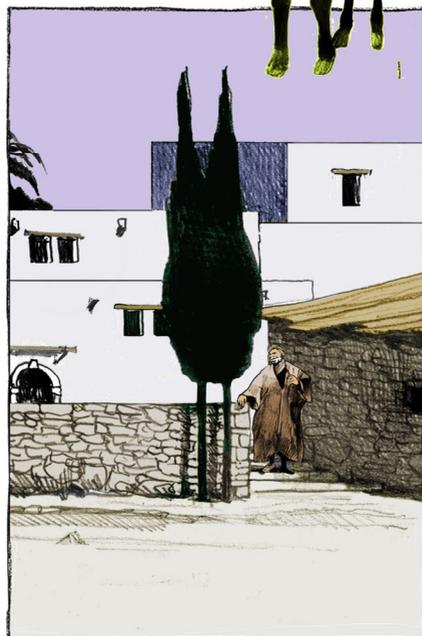
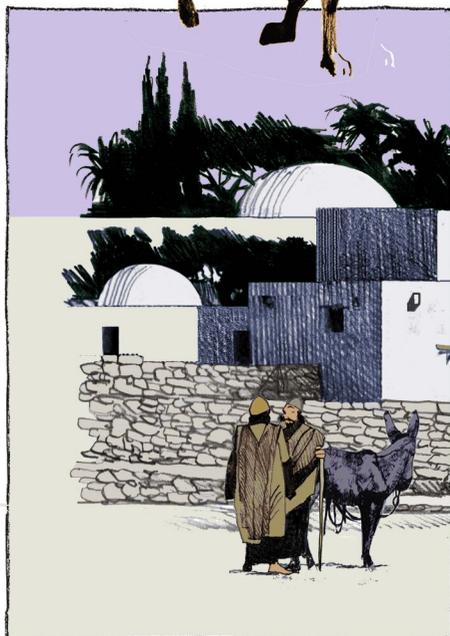
LA MUCCA DA MUNGERE, IL FIENO PER LA MANGIATOIA, LA BIADA PER IL SOMARO: LE LETTIERE DA RINNOVARE: PRIMA DI SALIRE AI PASCOLI CON LE PECORELLE, SONO QUESTI I LAVORI QUOTIDIANI DI HATRA.

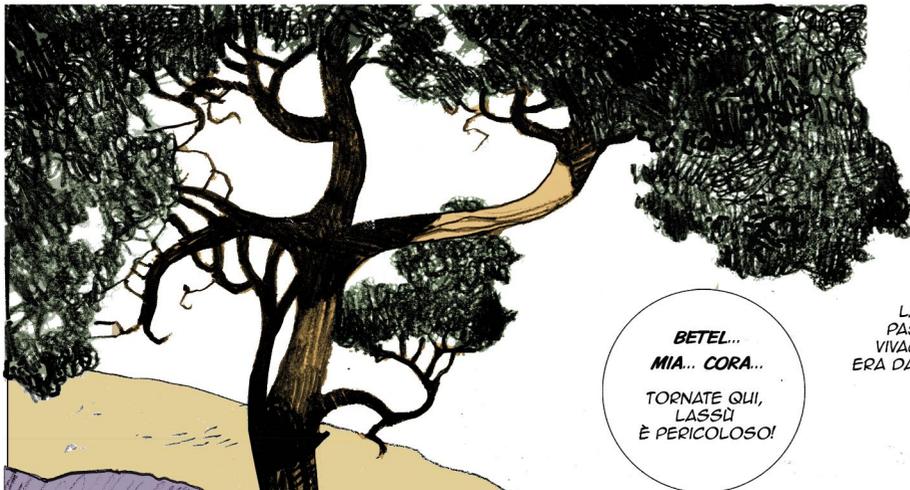


COSÌ, TUTTI UGUALI, PASSAVANO I GIORNI NEL PICCOLO VILLAGGIO.

MA QUEL GIORNO...

... QUEL GIORNO HATRA NON POTRÀ DIMENTICARLO MAI IN TUTTA LA SUA VITA!





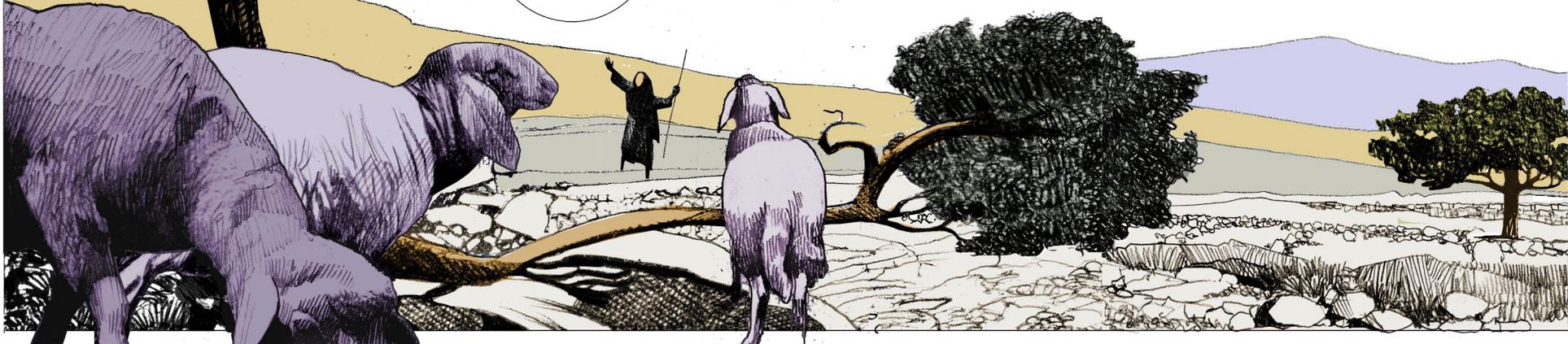
BETEL...
MIA... CORA...
TORNATE QUI,
LASSI
È PERICOLOSO!

FIN DAL MATTINO LE PECORE FECERO
FATICARE HATRA PIÙ DEL SOLITO:
CORREVANO DI QUI E DI LÀ,
SI DISPERDEVANO IN OGNI ANFRATTO,
INERPICANDOSI PERICOLOSAMENTE
FIN SULLE BALZE PIÙ IMPERVIE.

MA LEI NON ERA ANCORA
PREOCCUPATA: IN FONDO,
PENSAVA, ERA SOLO
MATTINA E C'ERA TUTTA
LA GIORNATA DAVANTI.
LE SUE PECORE, DOPO
LA NOTTE AL CHIUSO,
SI STAVANO GODENDO
LA LORO LIBERTÀ SUI
PASCOLI, ANCHE SE LA
VIVACITÀ DI QUEL GIORNO
ERA DAVVERO INCONSUETA.



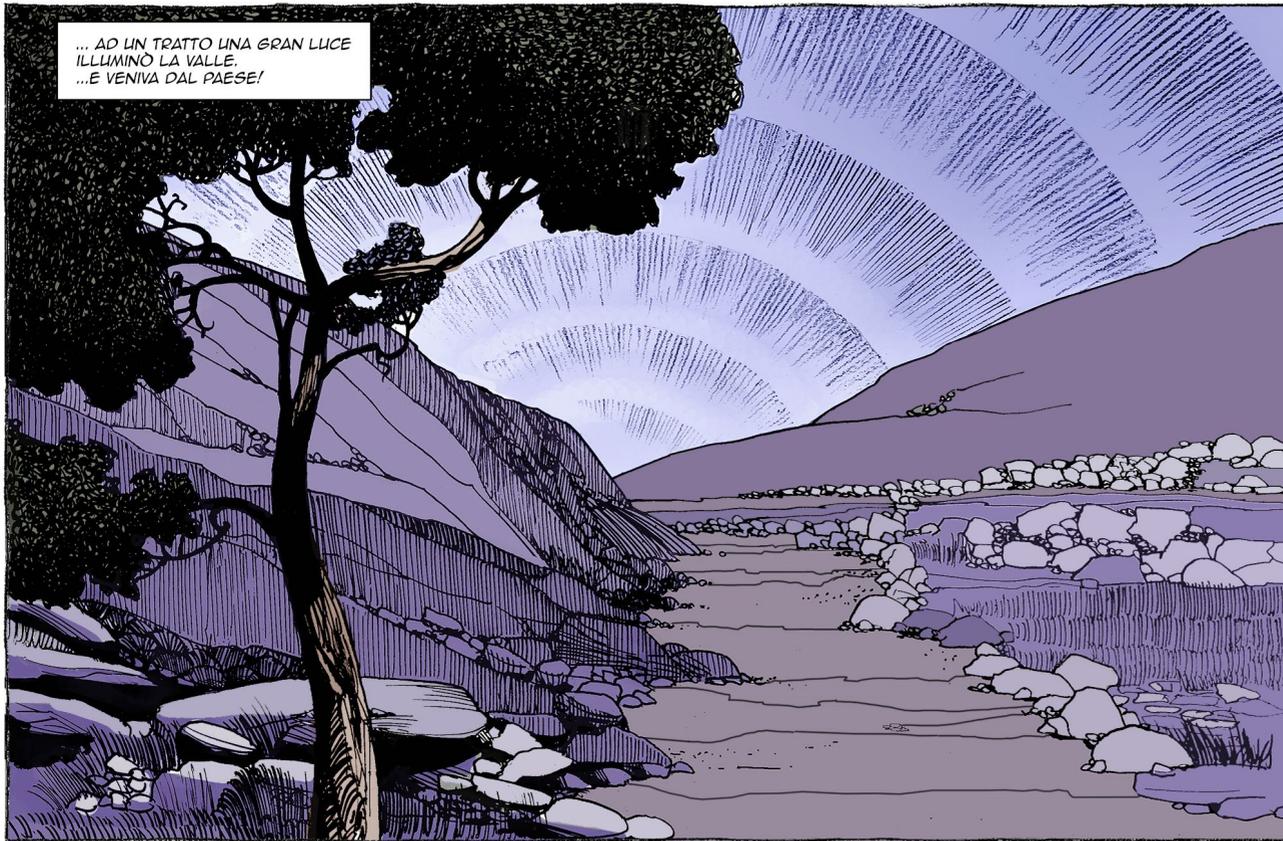
CHE COS'HANNO
OGGI LE PECORE?
NON LE HO MAI VISTE
COSÌ AGITATE...



LE ORE PASSAVANO, IL SOLE ERA GIÀ ALTO NEL CIELO E LE SUE PECORE, INVECE DI TRANQUILLIZZARSI COME HATRA AVEVA SPERATO, ERANO SEMPRE PIÙ IRREGUIETE. QUANDO LE PRIME OMBRE COMINCIARONO A CALARE LENTAMENTE SUI PASCOLI, HATRA FU PRESA DALLO SCONFORTO E, VIA VIA, DA UN VERO E PROPRIO SCOMENTO: COME POTEVA RIENTRARE AL VILLAGGIO, LASCIANDO LE PECORE INCUSTODITE LASSI? E, PER DI PIÙ, COSÌ STRANITE. E VENNE LA SERA, POI LA NOTTE, CON TUTTE LE PAURE CHE IL BUIO PORTA CON SÈ...



MA FU ALLORA
CHE...

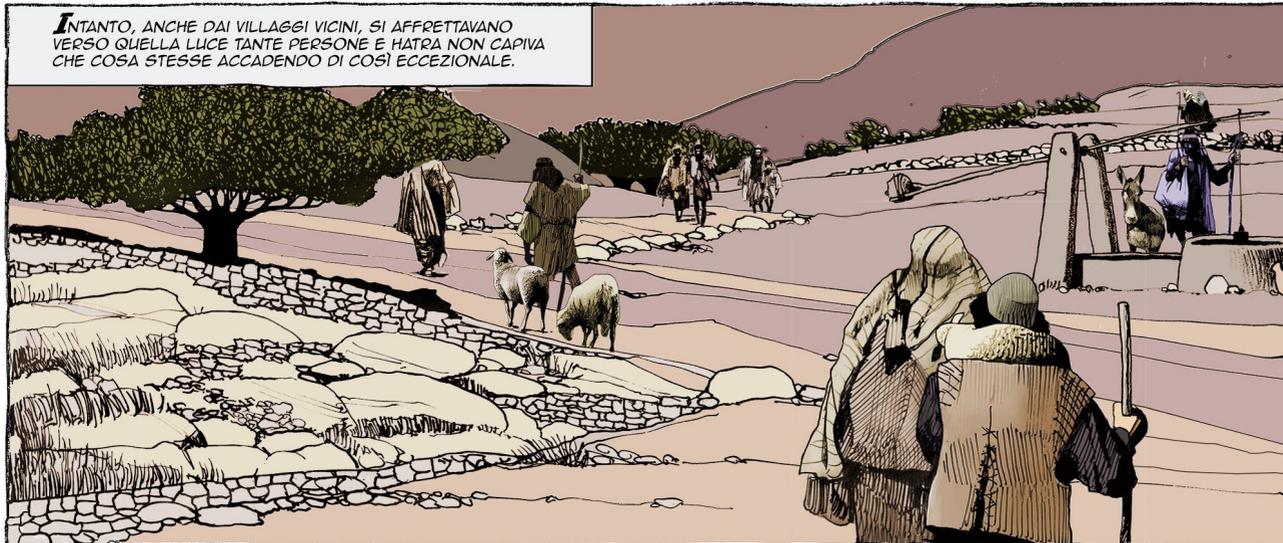


... AD UN TRATTO UNA GRAN LUCE
ILLUMINÒ LA VALLE.
...E VENIVA DAL PAESE!

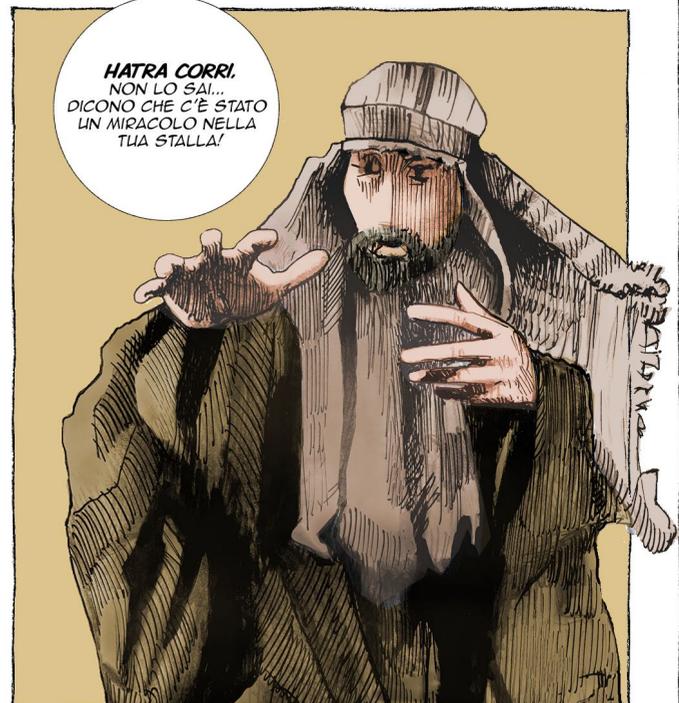


E, COME PER INCANTO, LE PECORELLE ACCORSERO MANSUETE
E LE SI STRINERONO ACCANTO PER TORNARE CON LEI ALLA STALLA.

LE MIE PICCINE...
SIETE QUI CON ME!
E FINALMENTE
TRANQUILLE...



IN TANTO, ANCHE DAI VILLAGGI VICINI, SI AFFRETTAVANO
VERSO QUELLA LUCE TANTE PERSONE E HATRA NON CAPIVA
CHE COSA STESSE ACCADENDO DI COSÌ ECCEZIONALE.



HATRA CORRI.
NON LO SAI...
DICONO CHE C'È STATO
UN MIRACOLO NELLA
TUA STALLA!

CON IL CUORE CHE
LE BATTEVA SEMPRE
PIÙ FORTE, HATRA
ACCELERÒ IL PASSO
VERSO IL PAESE...



POI VIDE... UN UOMO, E ACCANTO
A LUI UNA DONNA CON IN BRACCIO
UN BAMBINO, IL LORO BAMBINO
APPENA NATO.



... DOVE LE TANTE PERSONE CHE SI ERANO RACCOLTE ATTORNO ALLA SUA STALLA QUASI
LE IMPEDIVANO DI AVVICINARSI. MA ERA PROPRIO DA LÌ CHE VENIVA TUTTA QUELLA LUCE!



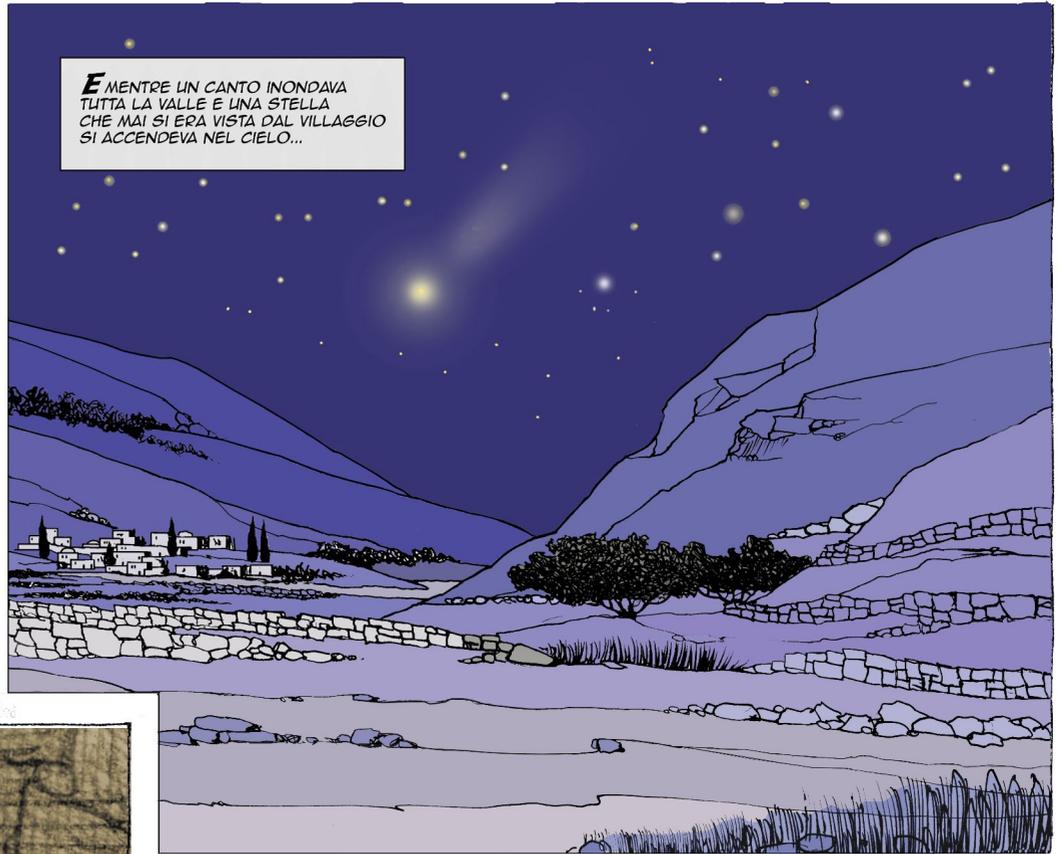
LA DONNA ALLORA
LE SORRISÈ... FACENDOLE
CENNO DI AVVICINARSI



POI LE PORSE IL BAMBINO, CHE TESE VERSO DI LEI LE SUE PICCOLE MANI...
E HATRA SI SENTÌ AVVOLGERE DA UN SENTIMENTO DOLCISSIMO
E PROFONDO CHE NON AVEVA MAI PROVATO PRIMA DI ALLORA.



EMENTRE UN CANTO INONDAVA
TUTTA LA VALLE E UNA STELLA
CHE MAI SI ERA VISTA DAL VILLAGGIO
SI ACCENDEVA NEL CIELO...



... LA DONNA LE DISSE PIANO:

GRAZIE HATRA...
PERCHÉ, TENENNO
LONTANE LE TUE PECORE
HAI PERMESSO AL BAMBINO
DI NASCERE QUESTA NOTTE
AL RIPARO DELLA TUA
STALLA, RISCALDATO DAL
BUE E DALL' ASINELLO.

**BUON NATALE
HATRA!**



E QUANDO IL BAMBINO
SFIORÒ UNA PECORELLA
CON LE DITA...

HATRA CAPÌ CHI AVEVA
COMPILTO TUTTI I MIRACOLI
DI QUEL GIORNO!



FINE

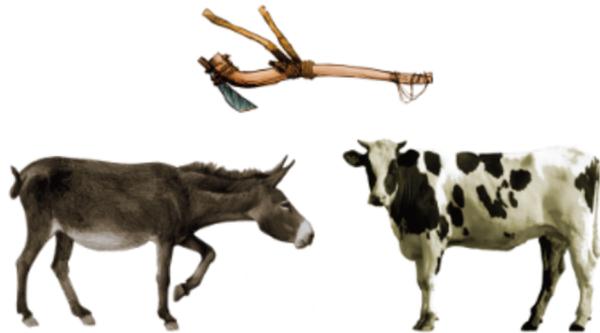
La Stella di Ahmed

TESTO E DISEGNI DI GUIDO MORETTI



La Stella di Ahmed

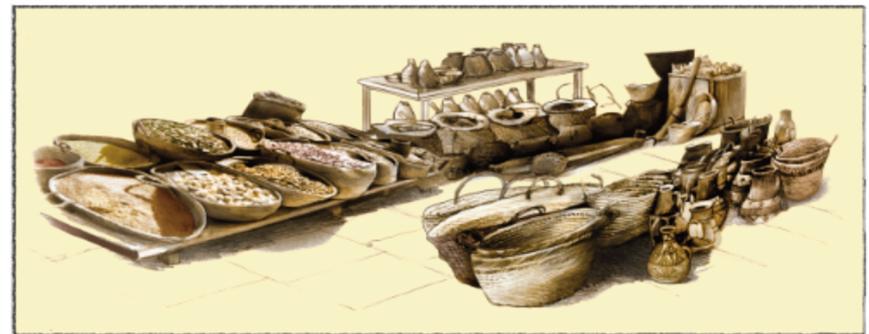
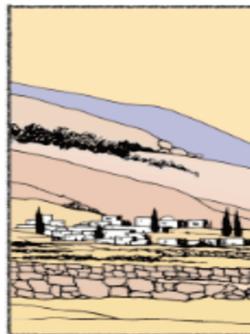
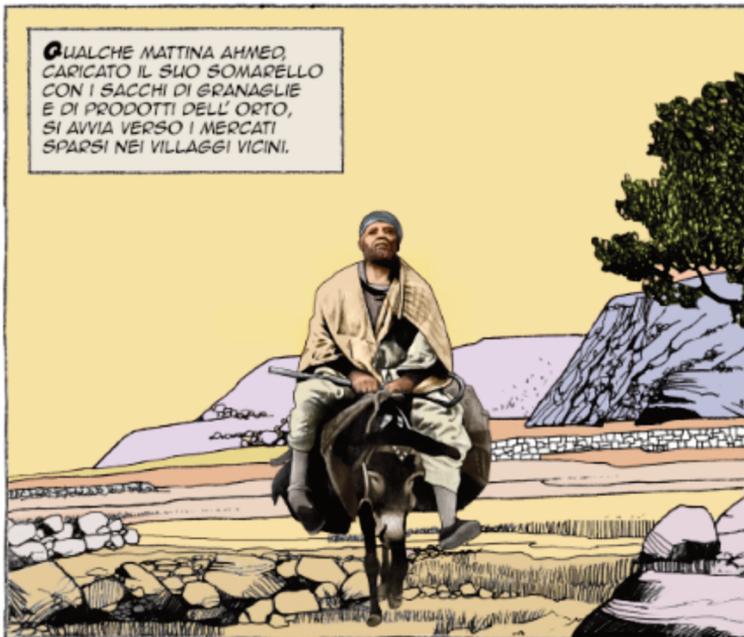
TESTO E DISEGNI DI GUIDO MORETTI



AHMED NON È UN UOMO RICCO, VIVE COLTIVANDO IL SUO CAMPICELLO VICINO AL VILLAGGIO, AIUTATO DEL BUE CHE OGNI SERA RIENTRA NELLA STALLA.



QUALCHE MATTINA AHMED, CARICATO IL SUO SOMARELLO CON I SACCHI DI GRANAGLIE E DI PRODOTTI DELL'ORTO, SI AVVIA VERSO I MERCATI SPARSI NEI VILLAGGI VICINI.



AD AHMED PIACE AGGIUNGERSI TRA GENTE CHE PROVIENE ANCHE DA LUOGHI REMOTI E TRA LE TANTE MERCI ESPOSTE NEI MERCATI.



ED È LÌ CHE SI RACCONTA DELLA STELLA DI RECENTE APPARSA NEL CIELO, UNA STELLA CON UNA SCIA DI LUCE CHE L'ACCOMPAGNA. LA CHIAMANO STELLA COMETA.

AHMED È CURIOSO E ASCOLTA TUTTO QUELLO CHE DICE LA GENTE. E CIOÈ CHE LA STELLA INDICA IL LUOGO DOVE STAREBBE PER NASCERE UN GRANDE RE, IL PIÙ GRANDE RE DI TUTTI I TEMPI, NIENTE MENO CHE IL RE DEI RE!!!

UNA NUOVA STELLA
È APPARSA
NEL CIELO...
HA UNA SCIA
DI LUCE DIETRO DI SÉ...
È UNA STELLA COMETA!

DICONO LE SCRITTURE
CHE LA COMETA
INDICA IL LUOGO
DOVE NASCERÀ
IL GRANDE RE!



AHMED COMINCIA A CREDERE A QUESTI RACCONTI STRAORDINARI E NON RIESCE PIÙ A PENSARE AD ALTRO, VUOLE ESSERE PRESENTE ANCHE LUI A QUELLEVENTO PORTENTOSO PER POTERLO RACCONTARE A TUTTI! ALLA FINE DECIDE DI LASCIARE IL CAMPICELLO PER METTERSI IN VIAGGIO VERSO QUESTA FANTASTICA META.



MA CHI PROVVEDERÀ AL BUE IN SUA ASSENZA? COSÌ SI METTE IN CAMMINO SUL SUO SOMARELLO, CON IL BUE LEGATO DIETRO E QUALCHE CESTA DI VIVERI PER SÉ E PER GLI ANIMALI.

NON C'È NESSUNO CHE LO ASPETTI A CASA, QUINDI, ALLA RICERCA DEL LUOGO DOVE NASCERÀ IL GRANDE RE, PERCORRE TUTTE LE STRADE CHE CONOSCE E SI SPINGE ANCHE FINO A TERRE IGNOTE E LONTANE.



LA STELLA È SEMPRE LASSÙ CHE BRILLA, E AHMED LA OSSERVA OGNI NOTTE.

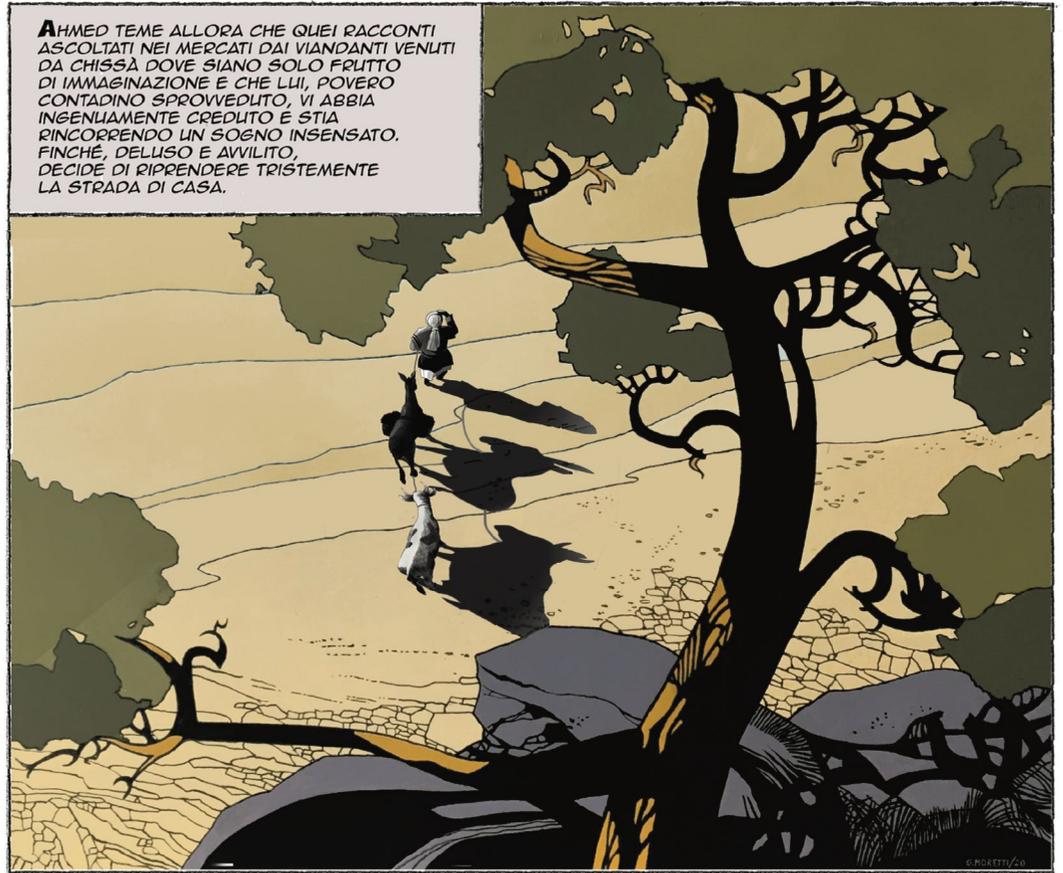
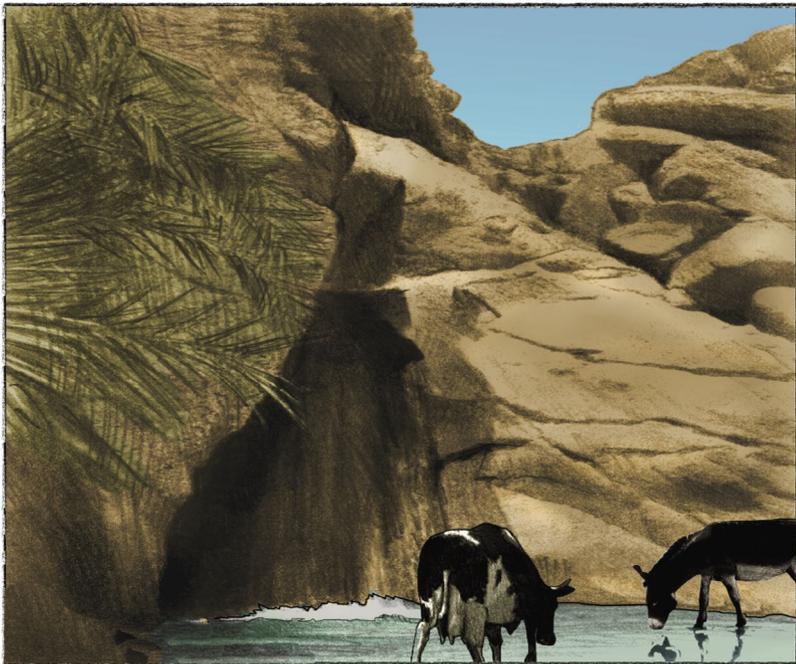


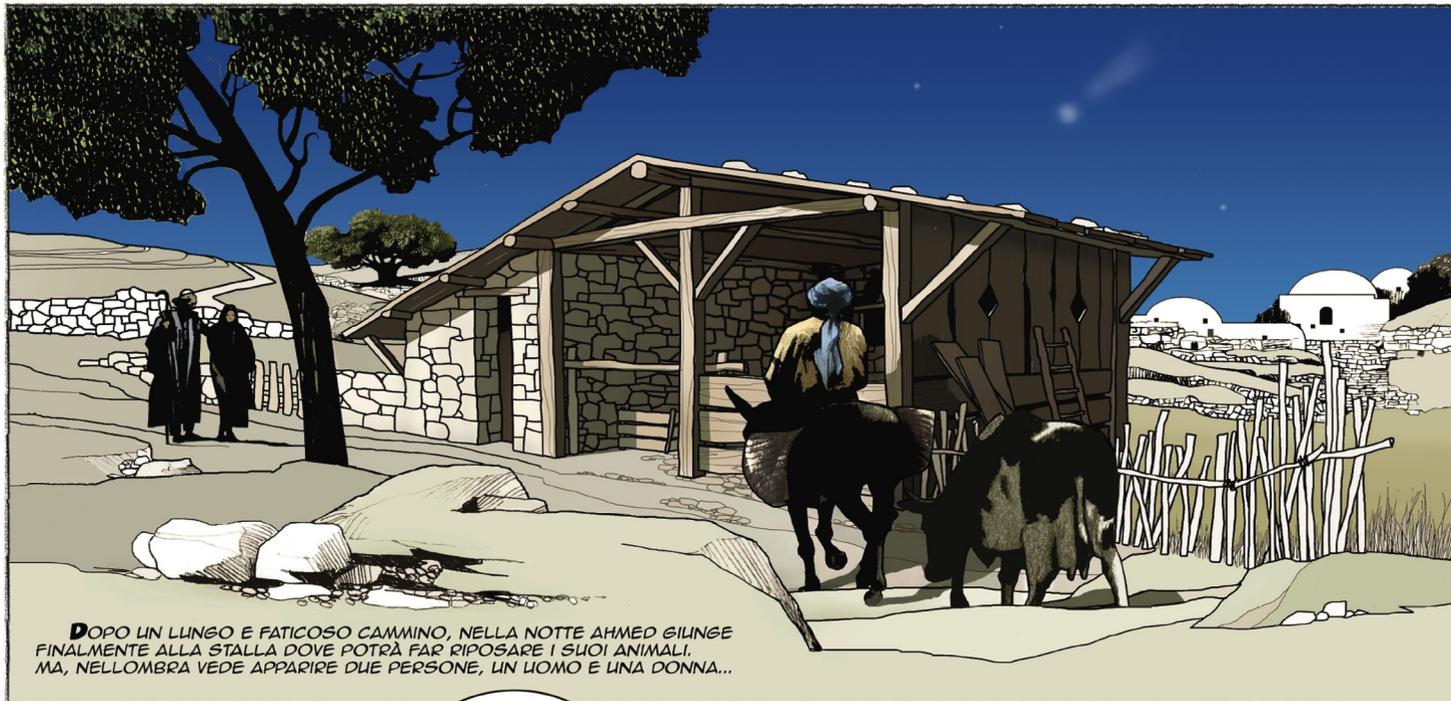


MA NESSUNA VIA E NESSUN LUOGO PARTICOLARE
SEMBRA VENIRGLI INDICATO.



AHMED TEME ALLORA CHE QUEI RACCONTI
ASCOLTATI NEI MERCATI DAI VIANDANTI VENUTI
DA CHISSÀ DOVE SIANO SOLO FRUTTO
DI IMMAGINAZIONE E CHE LUI, POVERO
CONTADINO SPROVEDUTO, VI ABBAIA
INGENUAMENTE CREDUTO E STIA
RINCORRENDO UN SOGNO INSENSATO.
FINCHÉ, DELUSO E AVVILITO,
DECIDE DI RIPRENDERE TRISTEMENTE
LA STRADA DI CASA.





DOPO UN LUNGO E FATICOLO CAMMINO, NELLA NOTTE AHMED BILINGE FINALMENTE ALLA STALLA DOVE POTRÀ FAR RIPOSARE I SUOI ANIMALI. MA, NELL'OMBRA VEDE APPARIRE DUE PERSONE, UN UOMO E UNA DONNA...

E L'UOMO GLI CHIEDE:

POSSIAMO RIPARARCI NELLA TUA STALLA? IL CALORE DEL BUE E DELL'ASINELLO RISCALDERÀ NOSTRO FIGLIO CHE STA PER NASCERE...



AHMED, TU CHE CI ACCOGLI, QUESTA NOTTE POTRAI VEDERE FINALMENTE LA STELLA INDICARTI IL LUOGO DOVE NASCERÀ IL GRANDE RE...

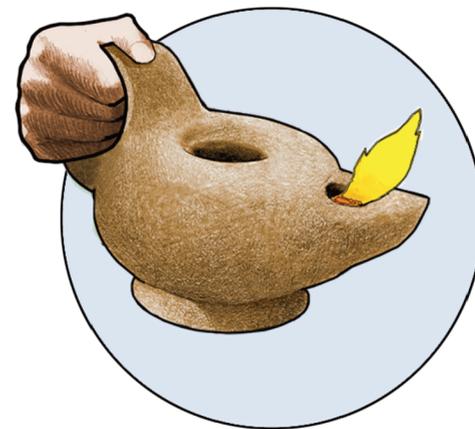
A QUELLA RICHIESTA AHMED, DOPO AVER RICOVERATO I SUOI ANIMALI, SI METTE SUBITO ALL'OPERA PER SISTEMARE LA MANGIATOIA, RIEMPIENDOLA CON PAGLIA ASCIUTTA PERCHÉ POSSA ESSERE UN MODESTO GIACIGLIO PER LA CREATURA CHE È PER NASCERE.



E IN QUEL MOMENTO LA STELLA SI FECE IMPROVVISAMENTE PIÙ VICINA E PIÙ GRANDE, ILLUMINANDO QUELLA NOTTE DI UNA LUCE MERAVIGLIOSA, DI UNA LUCE CHE SAREBBE DURATA NEI SECOLI!

La lucerna di Aziz

TESTO E DISEGNI DI GUIDO MORETTI



La Lucerna di Aziz

TESTO E DISEGNI DI GUIDO MORETTI



PER L'ANNO NUOVO NEL PICCOLO VILLAGGIO È TRADIZIONE ADORNARE LE VIE, LE CASE, LE BOTTEGHE E OGNI COSTRUZIONE PER FESTEGGIARE L'INIZIO DELL'ANNO E PROCURARSI I FAVORI DI CHI GOVERNA IL TEMPO E IL DESTINO, AL FINE DI OTTENERE BUONA SALUTE, RICCHI RACCOLTI E AFFARI PROFICUI.



TUTTI SI DEDICANO AL SUCCESSO DELLA CELEBRAZIONE, CHI COMPONENDO FESTONI, CHI PREDISPONENDO LE TAVOLE PER I RIPIANI DI ESPOSIZIONE DEL MERCATO, CHI LAVORANDO SUI LAMPIONI E LE TORCE CHE ILLUMINERANNO IL VILLAGGIO PER TUTTA QUELLA NOTTE SPECIALE.

SONO ATTESI AMICI, PARENTI E VISITATORI ATTRATTI DALLA FESTA E DAL MERCATO, PER L'OCCASIONE SEMPRE APERTO E RICCO DI OGNI TIPO DI OFFERTA.

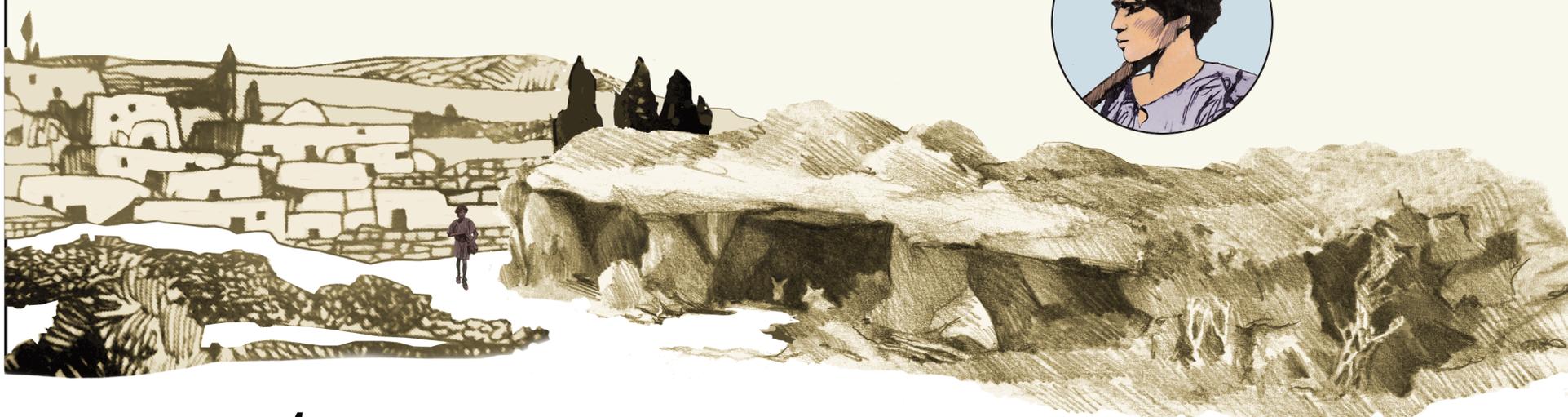


MA NON TUTTI POSSONO CONTRIBUIRE ALLA GRANDIOSITÀ DELLA FESTA, C'È ANCHE QUALCUNO CHE NON HA I MEZZI PER ADORNARE LE PROPRIE Povere COSE E, PER QUESTO, SI SENTE ESCLUSO DALL'ATMOSFERA GIOIOSA CHE CONTAGIA IL VILLAGGIO.

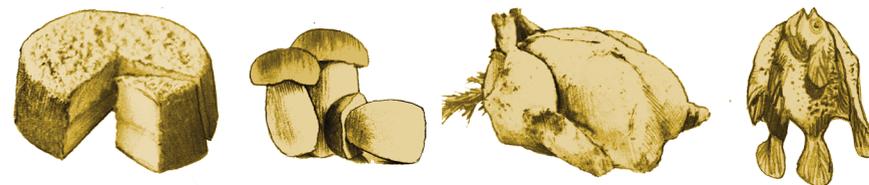
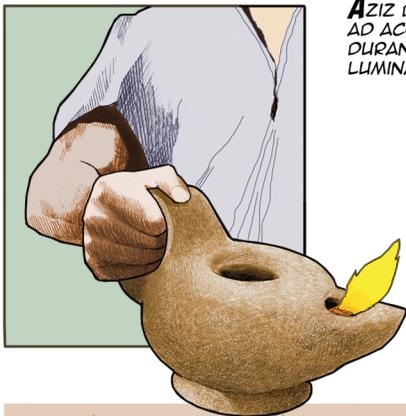


TRA QUESTI C'È IL GIOVANE AZIZ...

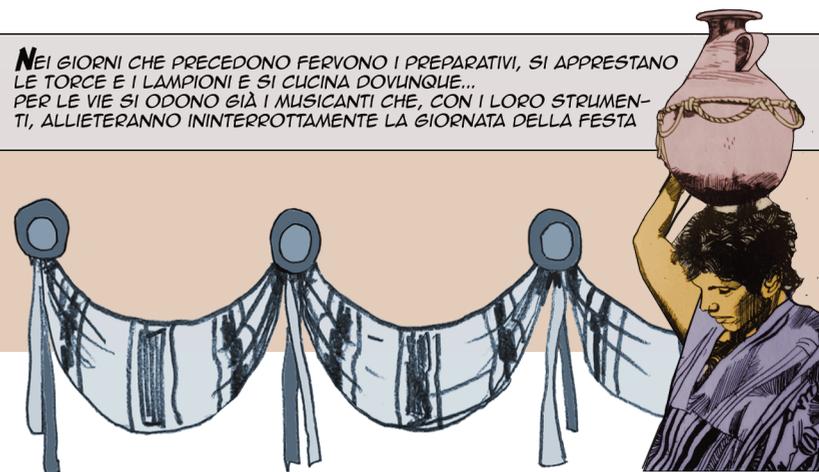
AZIZ, UN TROVATELLO CHE VIVE IN UNA GROTTA AI MARGINI DEL PAESE, ADIBITA ANCHE A STALLA PER OSPITARE UN BUE E UN SOMARELLO CHE QUALCUNO GLI HA AFFIDATO PER ACCUDIRLI.



AZIZ DA TEMPO METTE DA PARTE QUALCHE RISPARMIO E CON QUESTI È RIUSCITO AD ACQUISTARE UNA PICCOLA LUCERNA A OLIO CHE CONSERVA CON CURA PER ACCENDERLA SOLO DURANTE LA FESTA, BEN SAPENDO CHE QUELLA FIAMMELLA NON POTRÀ MINIMAMENTE COMPETERE CON LE SFARZOSE LUMINARIE CHE ADORNERANNO LE VIE E LE CASE DEL VILLAGGIO.



NEI GIORNI CHE PRECEDONO FERVONO I PREPARATIVI, SI APPRESTANO LE TORCE E I LAMPIONI E SI CUCINA DOVUNQUE... PER LE VIE SI ODONO GIÀ I MUSICANTI CHE, CON I LORO STRUMENTI, ALLIETERANNO ININTERROTTAMENTE LA GIORNATA DELLA FESTA



ARRIVA IL GRAN GIORNO, CHE TROVA AZIZ INTENTO A PASCOLARE IL BUE E L'ASINELLO CHE GLI SONO STATI AFFIDATI



INTANTO IL VILLAGGIO SI STA ANIMANDO FIN DAL MATTINO, CON TANTE PERSONE CHE GIUNGONO ANCHE DA LONTANO PER INCONTRARE AMICI E PARENTI E PARTECIPARE INSIEME ALLA FESTA



LE ORE TRASCORRONO RALLEGRATE DA CIBI E BEVANDE A PROFUSIONE

L'ATMOSFERA È GIOIOSA, LA GENTE AFFOLLA LE STRADE E LE TAVOLE IMBANDITE.

LE LUMINARIE ACCENDONO IL PAESE DI UNA LUCE NUOVA E SPECIALE

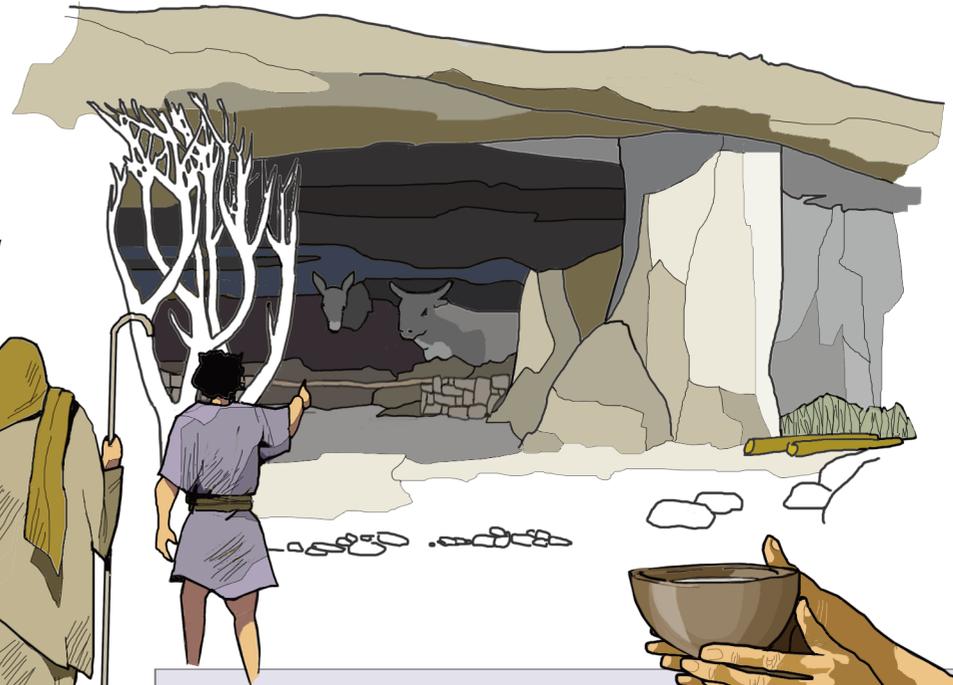


MA DI FRONTE A QUELLO SPETTACOLO AZIZ È INFELICE: LA SUA GROTTA SARÀ SPOGLIA E OSCURA, CON LA FIAMMELLA DELLA LUCERNA CHE SEMBRERÀ SCOMPARIRE NELLA NOTTE BUIA

A FESTA INIZIATA SI AVVICINANO AL VILLAGGIO UN UOMO E UNA DONNA, SPOSSATI DA UN LUNGO CAMMINO. CHIEDONO DI POTER TROVARE UN RIPARO PERCHÉ LA DONNA È PROSSIMA A DARE ALLA LUCE UN BAMBINO



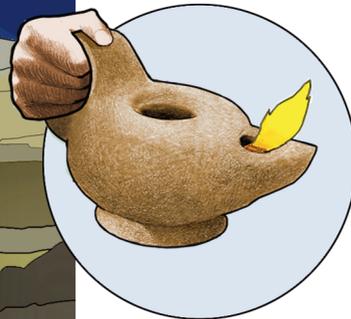
... QUANDO VENGONO AVVICINATI DA UN GIOVANE CHE, NOTATO COME ESSI SIANO STATI RESPINTI DA PIÙ PARTI, LI INVITA A RIPARARSI NELLA SUA STALLA, POVERA MA RISCALDATA DALLA PRESENZA DEGLI ANIMALI



È AZIZ CHE, FELICE PER L'INCONTRO INCONSUETO, LI RISTORA CON UNA CIOTOLA DI LATTE CALDO APPENA MUNTO E CON LA PAELIA ALLESTISCE UN GIACIELLO PER LA CREATURA CHE È PER NASCERE



MA PROPRIO QUANDO AZIZ ACCENDE LA PICCOLA LUCERNA ...
... UNA GRANDE STELLA LUMINOSISSIMA SCENDE DAL CIELO PER FERMARSI SULLA SUA GROTTA!



TUTTI ACCORRONO ALLA STALLA DA CUI PROVIENE QUELLA LUCE IMMENSA CHE OScura OGNI LUMINARIA DELLA FESTA



AZIZ, STUPITO DALLO SPLENDORE CHE INVESTE LA SUA GROTTA, ACCAREZZA IL BAMBINELLO, ANCORA INCREDULO DI STARE VIVENDO QUEL PRODIGIO CHE NON POTRÀ MAI DIMENTICARE

FINE

INDICE

Prefazione	IV
Nota dell'autore	V
Ero straniero	VI
Dipinti di Giotto legati alla Natività	1
La Notte Santa	2
Exul Familia	3
Fratelli Tutti	3
Il Presepio di San Francesco a Greccio	3
Una versione poetica del vangelo secondo Matteo	6
La chanson pour l'Auvergnat	6
* * *	
Le pecorelle di Hatra	10
La stella di Ahmed	16
La lucerna di Aziz	22

Finito di stampare nel mese di marzo 2024
da Tipoarte Industrie Grafiche - Ozzano dell'Emilia (Bologna)